



Rassegna Stampa del 9 LUGLIO 2021

La lotta al Covid

Vaccini, over 60 in fuga «Ora serve una scossa stop alle prenotazioni»

► Niente piattaforma: la Asl punta sugli accessi diretti nei distretti territoriali camper mobili potenziati, al via anche telefonate e visite nei centri per anziani

LA CAMPAGNA

Ettore Mautone

Accessi diretti e senza prenotazioni nei distretti sanitari territoriali ma anche inoculazioni quotidiane in farmacia e truck mobili a presidio dei quartieri più renitenti al vaccino. E poi medici di famiglia e Usca, che girano per i quartieri in città per garantire le somministrazioni a studio e a domicilio. Nella guerra all'arma bianca contro Sars-Cov-2 la Asl Napoli 1 per reclutare nuovi cittadini alle prime dosi sfodera dunque le punture di prossimità lasciando ai grandi hub il compito di completare il ciclo dei richiami.

LE FIALE

E in effetti con questo nuovo assetto l'azienda sanitaria metropolitana ha subito recuperato un po' di terreno sul fronte scoperto delle prime dosi. Sono migliaia le

adesioni racimolate da inizio luglio sia tra gli ultra sessantenni rimasti finora nell'ombra (ne restano comunque da vaccinare oltre 60mila a Napoli in questa fascia di età mai prenotati), sia nell'ambito delle altre anagrafiche soprattutto under 30. «Distribuiamo 42 numeri al giorno e le vaccinazioni sono effettuate per fascia oraria per evitare assembramenti - spiega Tiziana Spinosa direttrice del distretto 25 di Fuorigrotta - l'adesione è soddisfacente. Stiamo attuando anche una strategia di iniziativa telefonando direttamente ai pazienti presi in carico

nelle unità operative distrettuali come assistenza anziani, riabilitazione, centro antidiabete e materno-infantile. Inoltre proponiamo la vaccinazione durante le visite specialistiche con la collaborazione degli specialisti ambulatoriali e a tutti gli utenti che si rivolgono all'anagrafe ed al Cup. Tutti gli operatori del distretto sono impegnati in questa sfida».

I DISTRETTI

Sebbene diluite tra i 10 distretti sanitari di base la Asl Napoli 1 a fine giornata conta mediamente sempre tra le 500 o 600 inoculazioni nei vari quartieri. Aggiungendo quelle effettuate in farmacia (circa 250) che raddoppiano con quelle delle Usca e dei medici di famiglia, si arriva a mille unità. Si tratta di circa il 10 per cento delle 10-11mila inoculazioni al giorno che la Asl continua a sostenere nel Covid vaccine center della Mostra d'Oltremare e all'Hangar di Capodichino, per la gran parte raggiunte con i richiami di Pfizer, Moderna e AstraZeneca ma il risultato c'è. Attualmente la Asl può contare su approvvigionamenti Pfizer quasi dimezzati passati da 48 scatole (equivalenti a oltre 56 mila dosi a settimana) e 28 (ossia poco meno di 33mila) e si andrà avanti così fino a settembre.

**GIÀ RECUPERATE
MILLE DOSI
TRA FARMACIE
E MEDICI DI FAMIGLIA
«COSÌ CONVINCIAMO
I PAZIENTI INDECISI»**

tologie associate. Garantita la vaccinazione anche ai senza fissa dimora e ai cittadini stranieri temporaneamente presenti. L'orario di apertura è dalle 9 alle 18 di tutti i giorni escluso il sabato e la domenica.

LE FARMACIE

La vera sorpresa è infine il buon risultato che le farmacie napoletane stanno conseguendo non solo puntando sulle consegne settimanali di 36 dosi Pfizer per la fascia di età dai 12 ai 59 anni ma anche attraverso l'uso delle scorte di Johnson & Johnson riservate agli over 60enni che in alcuni giorni hanno assorbito il 90 per cento delle somministrazioni. «Segno che nel rapporto fiduciario consolidato tra farmacista e cittadino si possono superare molti ostacoli e diffidenze come abbiamo sempre sostenuto» conclude Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Napoli e provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MEDICI DI FAMIGLIA

«Stiamo convincendo gli indecisi - aggiunge Pina Tommasielli, medico di base con studio a Soccavo e componente dell'unità di crisi - praticiamo ogni giorno una cinquantina di seconde dosi e la metà di prime inoculazioni. Reclutiamo anche molti ragazzi che devono partire per le vacanze in agosto e che vogliono giustamente proteggersi». Nei distretti sanitari sono somministrate solo prime dosi ai residenti dai 12 ai 59 anni ed agli over 60 fragili mentre si usa il monodose Johnson & Johnson per pazienti over 60 senza pa-

Landolfi, il comitato dei sindaci: «Incontreremo Pizzuti»

LA RIUNIONE

«La soppressione del pronto soccorso dell'ospedale Landolfi di Solofra non è certo come un temporale in una giornata serena». Fuor di metafora, il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, Marco Marandino, lascia intendere che quanto previsto dalla Regione Campania (con la delibera 201 del 19 maggio scorso)

s'inserisce in un quadro a tinte già molto fosche. Eppure ieri la questione Landolfi è rimasta fuori dall'ordine del giorno della riunione del Comitato dei sindaci dell'Asl. L'organo presieduto proprio da Marandino s'è riunito presso il suo comune. Assente a causa di un imprevisto il sindaco di Solofra Michele Vignola. I suoi omologhi di Bisaccia, Marcello Arminio, Monteforte Irpino, Costantino Giordano, e Ariano Irpino, Enrico Franza, hanno dunque parlato d'altro.

«Ma c'è coesione tra i componenti del Comitato», dice a margine della riunione Marandino. «Siamo contro la soppressione del pronto soccorso di Solofra, ma abbiamo concordato di non adottare né toni né comportamenti muscolari: chiediamo che ci sia un confronto a tutti i livelli

istituzionali». A cominciare dalla direzione dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino (che gestisce il Landolfi dal 2018) che a fine giugno ha adottato il nuovo atto aziendale confermando quanto previsto dalla delibera 201 della giunta regionale: «Al direttore generale Renato Pizzuti chiederemo un incontro», conferma il presidente del Comitato. Anche perché, come ha sottolineato nei giorni scorsi Vignola, il Moscati non ha sentito e informato il Comitato prima di sottoscrivere l'atto aziendale, come invece prevede il protocollo. «Da parte nostra - prosegue Marandino - c'è la massima volontà a interloquire per avanzare proposte sia con gli organi politici e sia con quelli sanitarie. Tuttavia, siamo consapevoli che non dipenderanno da noi la decisioni

che saranno prese». Insomma, Vignola non sarà lasciato solo nella battaglia in difesa del pronto soccorso ma la posizione del Comitato non appare così netta. Intanto, domani il sindaco di Solofra invierà al ministro della Salute Roberto Speranza un dettagliato report sul Landolfi così come ha chiesto il responsabile del

dicastero nel corso di un'audizione a Roma che s'è tenuta l'altra settimana. Nei prossimi giorni, sarà anche presentato un ricorso al Tar di Salerno con il quale il Comune di Solofra (difeso dall'avvocato Antonio Braccaccio) impugnerà sia la delibera regionale sia l'atto aziendale. Tornando alla riunione del Comitato dei sindaci, Marandino dice: «C'è stato un dibattito equilibrato, produttivo e coeso che ha evidenziato la necessità di un incontro urgente con la manager dell'Asl di Avellino Maria Morgante a cui riportare le considerazioni emerse durante la riunione». Appare ferma la volontà di considerare le esigenze di tutti i territori coniugando la necessità della rete ospedaliera che risponde alle esigenze dell'emergenza unita ad una politica territoriale di medicina del territorio che consideri le case della salute, gli ospedali di comunità, la rete dei servizi socio sanitari collegata al 118 e alle attività dei medici di base: «Nessun paese deve essere escluso da questi servizi anche considerando le opportunità che vengono offerte dai fondi e che vengono messe a disposizione dal Recovery per le zone interne». Dopo l'incontro con Morgante il Comitato ha intenzione di programmare una serie di incontri istituzionali con i rappresentanti del mondo della sanità e del governo regionale, cui è affidata la programmazione e con il quale è necessario interloquire avanzando proposte positive, concrete e realizzabili.

an. pl.

**IL PRESIDENTE
MARANDINO: «SIAMO
CONTRO LA CHIUSURA
DEL PRONTO SOCCORSO,
MA LA STRADA È QUELLA
DEL CONFRONTO»**

La pandemia. L'assistenza

messo a dura prova la serenità della comunità locale, anche per le polemiche sollevate sul parroco cittadino. Ora il peggio è superato, i circa quaranta contagi registrati un mese fa, molti tra i membri del coro della parrocchia, sono quasi tutti rientrati. Purtroppo la giovane suora, ricoverata in ospedale insieme ad altre cinque persone, non ce l'ha fatta. Nella struttura covid di Agropoli era già morta un'anziana di 90 anni, risultata positiva

nei primi giorni del focolaio. Ora restano ricoverate un paio di persone sempre legate ai casi di Laurino. L'origine del contagio sarebbe collegato al ritorno a Piaggine di una donna colombiana, rientrata nel Cilento il 13 maggio, dopo un mese trascorso nel suo paese di origine. La suora è stata tra i primi casi positivi registrati a Piaggine, dove le positività sono iniziate qualche giorno prima rispetto a Laurino. La donna colombiana sarebbe stata poi in alcuni locali commerciali, tra cui una parrucchiera, frequentati anche da cittadini di Laurino. Intanto, in questi giorni, c'è attenzione sui casi registrati ad Omignano, che sono saliti a undici. Ieri sono state confermate altre tre positività. Collegati anche i casi di Salento (altri tre) e Casal Velino, dove si registrano due positivi. Un altro caso, sempre colto, per assicurare così una soli-

colombiana suora infetta nel Cilento

►L'Asl: altri open day senza registrazione per combattere le sacche di resistenza

da barriera all'avanzata delle varianti. Sono nove, su 347 test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, per un tasso di positività del 2,5 per cento.

IL LUTTO

Non ce l'ha fatta la suora di 47 anni ricoverata da circa un mese nella struttura covid di Agropoli. Le condizioni della donna erano apparse subito gravi. Sin dal suo arrivo in ospedale era stata ricoverata in terapia intensiva. Purtroppo, nella giornata di ieri il suo cuore ha cessato di battere. La notizia, nel primo pomeriggio, è arrivata subito nel piccolo comune dell'entroterra cilentino, già fortemente provato dalle difficili settimane legate alla convivenza con il focolaio legato alla variante colombiana del virus. Una situazione che per giorni ha

legato al focolaio di Omignano, è stato accertato a Lustra. Anche per questi contagi saranno inviati i tamponi all'Istituto zooprofilattico di Portici per il sequenziamento. La scomparsa della religiosa segue di una settimana quella dell'anziano di Bracigliano colpito da presunta mutazione Delta. Dall'esito dei tamponi effettuati ieri, invece, sono risultati tutti negativi i parenti dell'84enne.

IL PIANO

Sul fronte vaccinale, proprio per bloccare l'avanzata delle varianti, entro fine mese dovrebbero essere completate le inoculazioni delle seconde dosi. Contestualmente, dopo l'open day dell'altro giorno indirizzato a genitori e figli over12, che sarà riproposto domenica, sempre al teatro Augusteo, senza prenotazione, l'Asl

lavora all'organizzazione di altri appuntamenti senza obbligo di registrazione in piattaforma, che sarà effettuata al momento dell'identificazione. Una soluzione resasi necessaria per scardinare le sacche di resistenza ancora presenti e recuperare terreno tra i 166mila salernitani ancora da scovare per raggiungere l'agognata immunità di gregge. Sono in arrivo, nel frattempo, nuove dosi di vaccini. È in programma domani, alla base logistica dell'Asl dell'ospedale di Eboli, la consegna di 11mila 400 dosi di Moderna. Sono nove, su 347 test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, per un tasso di positività del 2,5 per cento, di cui a Capaccio Paestum 1, Casal Velino 1, Cava de' Tirreni 1, Furore 2, Nocera Inferiore 2, Nocera Superiore 1, Scafati 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCORA CONTAGI
AD OMIGNANO, SALENTO
E A CASAL VELINO
SALERNO, ALL'AUGUSTEO
DOMENICA I VACCINI
PER GENITORI E FIGLI**

Intervista **Ferdinando Russo**

«Eviterei di mandare i ragazzi nei luoghi di contatti stretti»

IL PUNTO DI VISTA

«Abbiamo la situazione sotto controllo e sotto stretta, continua osservazione. Ma c'è un consiglio che darei a tutti, anche se malvolentieri, in questo difficile momento».

Quale consiglio darebbe direttore Ferdinando Russo?

«Non farei ripartire il campo estivo. È dura dirlo. Penso alle difficoltà dei genitori, alla delusione dei bambini che hanno sofferto un anno e più in casa, al caldo che devono sopportare nelle abitazioni, ma in coscienza non posso non dire questo: evitiamo di tornare in situazioni che possono essere dannose per tutti».

Direttore ma lei ha anche detto che la situazione è ben monitorata da parte dell'azienda sanitaria. Anzi, che c'è una rigidità di verifiche

sulla vicenda della diffusione del Covid nel campo estivo dell'istituto dei Salesiani di Caserta. Qual è al momento la situazione?

«Su 110, 120 tamponi processati abbiamo riscontrato una ventina di positività. In questi prossimi giorni processeremo altri duecento tamponi e

vedremo effettivamente quale sia la portata dell'evento e dunque della diffusione del contagio nel gruppo che ha frequentato il campo estivo. Fatto sta che abbiamo attivato tutte le procedure per riscontrare, lì dove ce ne fossero, le eventuali varianti che potrebbero essersi manifestate tra chi è risultato

positivo al tampone».

Alcuni parlano di cluster o comunque di situazione molto delicata.

«Per ora ci atteniamo ai fatti e alle percentuali, sulla base dei venti positivi su 120 tamponi analizzati».

La quarantena raccomandata al campo dovrebbe terminare il 12 luglio. Lei pensa sia prudente ricominciare fino al 23 luglio, ovvero al termine delle attività?

«Ripeto, lo lo scongiurerei ma è chiaro che stiamo per ora appurando la reale portata del contagio».

Un contagio che è sorto quando è stata data notizia della prima positività riscontrata su un bambino?

«Non credo affatto. Anzi. Penso che la diffusione sia partita ben prima che l'allarme scattasse. Il primo contagio, il primo

opsitivo al tampone, è venuto alla ribalta per caso, a causa della richiesta avanzata da un medico di base ad una struttura non accreditata. Poi da quella è stata ricostruita la rete dei contatti e così sono stati resi noti anche gli altri casi positivi con bambini e aniomatori».

Dunque ora resta da aspettare che vengano processati gli altri tamponi?

«Per forza. Solo così possiamo capire quanti sono gli infetti e capire anche se tra loro esistono varianti del Covid che tanto stanno preoccupando tutti non soltanto a Caserta. Intanto noi continuiamo a monitorare e analizzare dati reali su bambini e adulti che hanno partecipato al campo, senza allarmismi ma anche senza sottovalutazioni».

orn.minc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MANAGER ASL:
«IL MIO CONSIGLIO
È NON RIAPRIRE
LE ATTIVITÀ LUDICHE
PRIMA DELL'INIZIO
DELLE VACANZE»**



**«IO RITENGO
CHE LA CATENA
DELLE INFEZIONI
SIA PARTITA PRIMA
DI QUANDO È
SCATTATO L'ALLARME»**

POZZUOLI. Una sorprendente impennata. Dato in controtendenza rispetto all'assunto che a Napoli e in provincia, come un po' in tutta la Campania, il tasso di mortalità sembra calato sensibilmente. A Pozzuoli infatti, in questi ultimi due giorni (o dieci, vista la tempistica "confusa" o lenta con cui l'Asl territoriale ne trasmette la schermata), si sono registrati ben 7 morti, passando dagli 83 comunicati il 6 luglio ai 90 riportati il giorno successivo. "Ecco i veri dati... Condoglianze alle famiglie dei deceduti", scrive la signora Martina Di Costanzo, attraverso i social. Il signor Vincenzo M. suggerisce: «A questo punto sarebbe meglio pubblicare il bollettino di tanto in tanto quando l'Asl aggiorna i dati». Monica Cavalli, dal canto suo, chiede: «Sembra interessante capire quanti hanno la variante Delta», riferendosi forse a quanto accaduto una decina di giorni fa, quando questa mutazione genetica del Coronavirus è "sbarcata" a Pozzuoli, contagiando un'intera famiglia: 2 adulti e 3 bambini, con un caso pure a Quarto. La "variante Delta" è doppiamente più trasmissibile delle altre in circolazione, al punto da attendersi, malauguratamente, che durante l'estate rappresenterà il 90% dei contagi da Covid. Tornando a quanto segnalato dall'Asl al Comune di Pozzuoli, in data 7 luglio, è salito come detto a 90 il numero delle persone qui decedute dall'inizio della pandemia, di queste 56 dallo scorso gennaio. Il sindaco Vincenzo Figliolia ha fornito anche i dati aggiornati sui soggetti guariti dal virus in città: 185, dato questo che terrebbe conto e dei guariti nelle ultime 24 ore ed anche di coloro non conteggiati sempre negli ultimi 10 giorni. Dal 7 luglio, le persone guarite in via definitiva sono 5.488. Due, i nuovi contagiati nelle ultime 24

Pozzuoli, impennata Covid: l'Asl segnala sette nuovi decessi

ore si 28 tamponi processati, che portano a 5610 il numero totale delle persone colpite ad inizio del virus, in città. In generale anche negli altri Comuni flegrei, la curva dei contagi va rallentando. Nelle ultime 24 ore si registrano solo due casi a Quarto su 52 tamponi analizzati e due a Bacoli su 44. A Monte di Proci-

da, infine, non si registrano nuovi casi.

Circa i ben 7 deceduti, nel giro di qualche (o pochi?) giorno, a Poz-

zuoli, non si esclude, anzi, dei "tradizionali" assembramenti specie sulle spiagge sempre più affollate, della comunque sicura prevenzione delle mascherine che sembra oramai un lontano ricordo, di «sciogliete le righe e tutti liberi di contravvenire ogni minima prudenziale regola» (malvezzo combattuto dal sindaco), di qualche... influsso da variante Delta non ancora intercettato, prima che ne imploda il classico focolaio. O, s'ipotizza. Da sottolineare la discrezione dello stesso sindaco Figliolia, o un non improbabile scontro con l'Asl riguardo i dati. Comunque numeri sorprendenti.

GENNARO D'ORIO

Le morti in 10 giorni, ma i bollettini "accorciano" il dato temporale. Strano silenzio di Figliolia

Marisa Lupone festeggia la pensione tra l'affetto dei colleghi del Pausilipon

NAPOLI. «Grazie per avere fatto parte in tutti questi anni dei nostri momenti, e auguri per questo nuovo importante traguardo! Un augurio sincero a una persona che ha sempre messo tutta se stessa nel lavoro e a una collega che ha sempre avuto una parola buona per tutti. Grazie per il tuo esempio e per la tua presenza. A una collega così non possiamo che dire grazie e augurarle il migliore degli inizi. Tanti auguri!». Aggiunto a penna l'aforisma di Publio Papinio Stazio "vivas ut possis, quando non vis ut velis" (Vivi come puoi, dal momento che come vuoi non puoi).

Con queste parole incise su una targa, i colleghi del Pausilipon salutano Marisa Lupone, biologa con "alta specializzazione" del Centro Trasfusionale del nosocomio pediatrico napoletano, che va in pensione per raggiunti limiti di età. L'abbraccio intenso e sincero si è tenuto nel laboratorio



dove l' "eminenza grigia", come la definiscono in molti, ha svolto il suo attento, paziente, certosino lavoro che l'ha fatta apprezzare e amare da colleghi, giovani pazienti anche in tenera età e dai loro genitori. «Nel rispetto delle misure covid, i colleghi e il personale tutto, a turno hanno

ritenuto di salutarmi con affetto e mi hanno consegnato i loro regali e una targa. Ho sentito l'affetto di chi mi ha voluto veramente bene e il calore di tutti. È stata gradita la presenza del dottor Bruno Zuccarelli, mio amico, che ha ritenuto di salutarmi di persona.

Analogamente gradito il saluto della Direzione Sanitaria nella persona del dottor Eduardo Ruotolo e dell'ex primario Mimmo Ripaldi» ringrazia la Lupone con malcelata emozione

MIMMO SICA

Intervento oncologico su tre organi in contemporanea

TORRE DEL GRECO. Via tre tumori in contemporanea. È di Torre del Greco il paziente che ha subito questo straordinario intervento, felicemente riuscito, e che è stato dimesso dall'ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino, in buone condizioni di salute, dopo essere stato sottoposto al complesso intervento chirurgico. Ricoverato nell'Unità operativa di Urologia dell'Azienda ospedaliera irpina con diagnosi di neoplasie a vescica, pelvi renale e prostata, presentava un quadro

clinico tale da poter essere sottoposto a interventi per la rimozione dei carcinomi. Entrato in sala operatoria, l'équipe composta dal direttore dell'Unità operativa di Urologia, Vittorio Imperatore (*nella foto*), dagli urologi Gaetano Sessa, Roberto Buonopane e Antonio Girolamo e dall'anestesista Alfonsina Agnese Petrone, ha asportato i tre tumori in blocco e in sincrono, agendo contemporaneamente su organi diversi nel corso dello stesso intervento, durato quasi quattro ore.

Il 65enne, dopo un regolare decorso post-operatorio nella città ospedaliera, è potuto tornare a casa. «Le procedure che il reparto di Urologia sta adottando - spiega il primario Imperatore - sono tutte mirate a offrire ai pazienti una chance terapeutica alternativa a quella tradizionale, puntando a una riduzione delle complicanze e dell'invasività. Nel caso specifico, anziché eseguire più interventi chirurgici in momenti differenti, si è fatto in modo che il paziente entrasse

una volta sola in sala operatoria, col vantaggio di poter avere una ripresa più veloce con un'analogia sicurezza di radicalità oncologica».

DOMANI DALLE 18,30 ALLA ROTONDA DIAZ CONFERENZA NAZIONALE DEL COMITATO CHE CHIEDE CURE QUALIFICATE A CASA

Terapie domiciliari, da Napoli petizione per il ministro

NAPOLI. Trasparenza e confronto, cure efficaci e sanità territoriale efficiente e, ancora, assistenza, volontariato, vicinanza e ascolto. È questo il cuore della conferenza nazionale per le Terapie domiciliari che si svolgerà a Napoli domani, a partire dalle ore 18,30, sul lungomare di Napoli, rotonda Diaz.

Il terzo appuntamento nazionale per parlare di cosa non abbia funzionato a dovere nella medicina territoriale durante l'emergenza Covid-19, del grande lavoro svolto dal gruppo #terapiadomiciliarecovid19 in ogni regione, con medici che hanno supportato migliaia di malati Covid in tutto il paese, è stato organizzato dall'associazione Unione per le Cure e Diritti e le Libertà, fondata dall'avvocato

Erich Grimaldi (nella foto) e composta da cittadini a supporto del Comitato Cura Domiciliare Covid 19, con il patrocinio del Comune di Napoli.

Ancora una volta si chiede al Governo, in particolar modo al Ministro della Salute, perché i medici che hanno curato, a domicilio e in telemedicina chi nella sanità territoriale non ha trovato alcuna risposta, non vengano presi in considerazione nonostante migliaia di dati a disposizione e non sia stato chiesto loro di partecipare ad una ricerca scientifica che validasse quanto sostengono da oltre un anno, anche alla luce del voto del Senato dello scorso 8 aprile.

Sul palco, oltre al presidente del Comitato e dell'Ucdl, Erich Grimaldi, la por-

tavoce e giornalista Valentina Rigano e i medici del Comitato Cura Domiciliare Covid 19, i farmacisti, gli psicologi, i biologi nutrizionisti e molecolari, gli infermieri, i fisioterapisti e i volontari, anche i cittadini che sono stati curati dai medici del gruppo, con la loro importante testimonianza.

A condurre la conferenza sarà Max Vitale Speaker tv e conduttore radiofonico, mentre tra gli ospiti sarà presente la dottoressa Martine Wonner, psichiatra e deputata francese, oltre alla giornalista d'inchiesta Angela Camuso, inviata della trasmissione "Fuori dal Coro" (Rete 4).

In piazza, continuerà la raccolta delle firme per una petizione con l'obiettivo di chiedere al Ministero della Salute di



prendere in considerazione il lavoro dei medici sul territorio e, in alternativa, ribadire la necessità di un Referendum popolare per la riforma della sanità territoriale.